

— Scarse! — gli risponde il frate.

— Pure, si dovrebbe mandare qualche sasso all'*uffisio assajo* — soggiunge il minatore allampanato.

— Quanto alla temperatura — risponde il frate, rivolto a me — abbiamo in inverno un massimo di -18° R., una media di -15° R., e d'estate, che è breve, la media è di $+20^{\circ}$ R. Ma non avete un'idea com'è ricca la flora del Velebit: vi raccolsi il giglio purpureo, unico in Europa, bellissime e rare peonie, quattordici specie di timo, la *Felix Rosmunda*, la *rosa canina*, ecc.

*
*
*

Da Podprag a Mali Halan ci accompagnò anche il frate. La strada alpestre si arrampica ancora tra picchi altissimi. Le Tuline Grede sono sotto di noi. Siamo già a 3500 piedi dal livello del mare. L'orizzonte si fa sempre più sfarzoso e diafano. Il Tonci ordina al cocchiere di fermarsi, ad uno svolto della strada, sur un picco vertiginoso.

— Ammiri il panorama! — mi disse.

Superbo!... Il sole dardeggiava, illuminando l'orizzonte con riflessi d'una purezza alabastrina. Ne rimasi incantato. Con l'aiuto d'un cannocchiale, di lassù si distinguono, a sud-ovest, Zara, le case biancheggianti di Borgo Erizzo, il primo e il secondo canale di Zara, e il monte San Michele. Più in là, il golfo profondo, fino al monte Ossero e una quantità di scogli; ogni scoglio si disegna nitidamente sull'azzurro mare, come sur una gigantesca carta geografica. Ad ovest l'occhio abbraccia i due mari interni, di Novegradi e di Karin, due laghi smaglianti, il canale della Morlacca, fin Pago ed Arbe, con cento paeselli microscopici, tra i quali il poetico Castel Venier in cima ad una lingua di terra. Lungo le falde del Velebit, verso occidente, sono i villaggi cattolici di Zaton,